

E la Corte dei conti calcola i danni

I giudici contabili avvisano: se il Parlamento dovesse approvare il colpo di spugna sugli orrori di Palazzo Marino, gli eventuali risarcimenti erariali sarebbero a rischio

■ Non si limitava a fare pressioni sul direttore generale, **Christian Malangone**, sui colleghi o sui parlamentari: **Giovanni Oggioni** voleva fermare le indagini della Procura di Milano ma anche quelle della Corte dei conti che già da mesi avevano messo nel mirino le operazioni immobiliari dove Palazzo Marino aveva perso centinaia di milioni di euro per i mancati oneri di urbanizzazione. «Per questo occorre immediatamente la legge Salva Milano di interpretazione autentica. Speriamo che facciano questa legge, cazzo», diceva **Oggioni** nell'ottobre scorso, intercettato al telefono con la dirigente comunale **Carla Barone** (anche lei indagata) che gli aveva appena raccontato dell'accusa di danno erariale per 321.000 sulle torri di Crescenago.

Quello che chiedeva **Oggioni** è quanto sosteneva da tempo il sindaco **Beppe Sala**, cioè una «interpretazione autentica» delle norme urbanistiche che il Comune è accusato di avere violato. Ieri il primo cittadino ha cambiato idea, con

una piroetta imbarazzante. «Se uno ha sbagliato paghi e paghi anche duramente», ha detto, annunciando poi di non sostenere più il provvedimento e di volersi costituire parte civile, come se non fosse stato lui il sindaco durante questi anni. Del resto, la magistratura contabile è stata fin troppo chiara sulla situazione in cui versa il capoluogo lombardo nei giorni scorsi. E ha ribadito che, se il Salva Milano diventasse legge, i risarcimenti erariali sarebbero a rischio, con un danno non indifferente a tutta la cittadinanza che ha già subito il mancato aggiornamento degli oneri da dieci anni a questa parte.

Una linea in totale controtendenza con quella della Ragioneria generale dello Stato, dipartimento del ministero dell'Economia, che nelle scorse settimane aveva dato il via libera al Salva Milano, sostenendo che in tutta Italia non ci sarebbe stato il rischio di una riduzione delle risorse nelle casse comunali. Ma il procuratore regionale lombardo

della Corte dei conti, **Paolo Evangelista**, alla vigilia dell'inaugurazione dell'anno giudiziario della magistratura contabile, ha ribadito che sono state aperte istruttorie su «tutte le vicende per le quali è stata depositata una richiesta di rinvio a giudizio o un atto di citazione diretta a giudizio per lottizzazione abusiva». D'altra parte, dei casi su cui indagano i pm milanesi, la Procura regionale deve essere informata e ha a quel punto «l'obbligo di aprire le istruttorie e dobbiamo fare accertamenti, soprattutto per riuscire a determinare i danni erariali». Tra queste c'è anche l'inchiesta sulla Beic, vicenda che vede indagato il presidente della Triennale, **Stefano Boeri**, per il concorso dell'estate 2022 che ha visto l'assegnazione del progetto da 8,6 milioni per la sede della Biblioteca europea di informazione e cultura. Anche in questo caso, la Procura della Corte dei conti indaga per i danni che potrebbe aver subito l'erario. E la situazione appare abbastanza particolare.

Anche perché, a quanto risulta alla *Verità*, gli studi del consorzio vincitori del concorso sotto indagine, tra cui Onsitestudio, avrebbero già ricevuto una tranche di pagamento. A questo si aggiunge che i lavori sono ormai iniziati e proseguono, nonostante nei prossimi mesi potrebbero esserci delle richieste di danni da parte degli altri concorrenti (erano 44) che si erano presentati. Non era meglio rifare il concorso e fermare i lavori per evitare nuovi danni economici alla città? Intanto **Boeri**, ieri, ha presentato una nuova mostra in Triennale, come se nulla fosse accaduto. «Non ho mai avuto dubbi sul fatto che avremmo continuato a lavorare», ha detto all'Ansa. L'archistar andrà a processo per il Bosconavigli con lo stesso **Oggioni**. E presto potrebbe difendersi anche di fronte all'ex pm di Mani pulite, **Gherardo Colombo**, ora presidente del Comitato legalità, trasparenza ed efficienza amministrativa. Il consigliere di Fdi, **Enrico Marcora**, ha infatti scritto al magistrato chiedendo «se non

sia opportuna una valutazione sull'opportunità di sollecitare le dimissioni dell'architetto **Boeri** al fine di tutelare l'immagine e la credibilità della Fondazione Triennale e del **Comune di Milano**».

A. DaR.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARCHISTAR Stefano Boeri